



l'INGRESSO

Padre Fabrizio Crucitti nuovo parroco a Ss. Jacopo e Filippo

Articolo a pagina II



dopo la GMG

«Io, prete novello, interprete tra i giovani a Lisbona»

Testimonianza a pagina IV

la domenica DEL PAPA

LA FORZA DEL PERDONO

DI FABIO ZAVATTARO

«Sfida non facile» il fenomeno migratorio ha affermato il Papa. E lo vediamo anche in questi giorni sia nei numerosi arrivi nell'isola di Lampedusa, primo lembo d'Italia ma anche dell'Europa, sia nelle diverse prese di posizione dalla politica nazionale ma anche europea. Papa Francesco venerdì sarà a Marsiglia - «chiamata a essere porto di speranza» - per prendere parte alle giornate conclusive dei *Rencontres Méditerranéennes*, un evento, una «bella iniziativa» che vede assieme «responsabili ecclesiali e civili per promuovere percorsi di pace, di collaborazione e di integrazione attorno al Mare nostrum, con un'attenzione speciale al fenomeno migratorio». Una sfida, ha affermato all'Angelus il vescovo di Roma che «va affrontata insieme, in quanto essenziale per il futuro di tutti, che sarà prospero solo se costruito sulla fraternità, mettendo al primo posto la dignità umana, le persone concrete, soprattutto le più bisognose».

Angelus nel giorno in cui Matteo nel Vangelo ci ha proposto il famoso brano del perdono con Pietro che chiede al Signore quante volte dovrà perdonare il fratello che *commette colpe contro di me ... fino a sette volte?*. La risposta di Gesù non può non lasciarci senza parole: *non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette*. Com'è difficile saper perdonare, mettere da parte ira, vendetta, offesa e avere la capacità di dire: *ti ho perdonato*. Le cronache ci portano atteggiamenti e parole molto distanti dall'idea del perdono: voglio che patisca la stessa sorte; non lo perdonerò mai. Quante volte abbiamo sentito frasi come questa. Pietro non mette in dubbio il perdono come tale, ma si chiede quante volte. Di fronte all'ira, all'offesa, al desiderio di vendetta ci sentiamo chiamati a misurare, a porre dei limiti: *si perdono, ma fino a un certo punto; perdono, ma le guance sono due*. Quando si perdona «non si calcola» ha detto Francesco, «è bene perdonare tutto e sempre, proprio come fa Dio con noi». Nella parabola che troviamo in Matteo gli attori principali sono il re misericordioso e l'amministratore. Il primo è uomo generoso, pronto a perdonare il servo e a condonare il grande debito che questi aveva: diecimila talenti, una cifra immensa, impossibile da restituire per un servo. Il secondo, condonato il debito, si comporta in modo spietato con un servo che ha un debito di cento denari e non può onorarlo e lo fa chiudere in prigione.

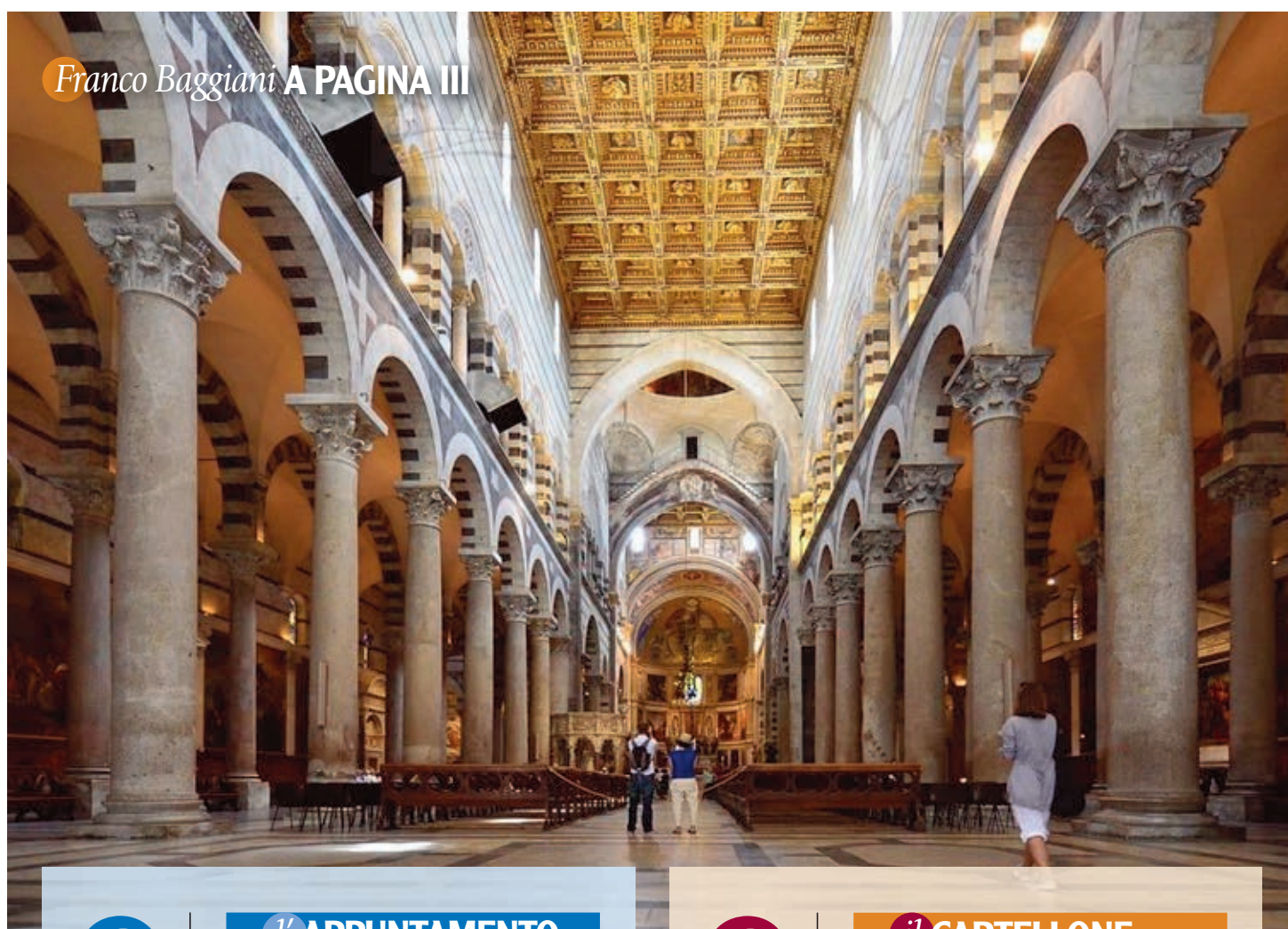
Il messaggio che viene da questo testo del Vangelo è chiaro, ha detto il Papa: «Dio perdona in modo incalcolabile, eccedendo ogni misura. Lui è così, agisce per amore e per gratuità. Dio non si compra, Dio è gratuito, è tutto gratuito. Noi non possiamo ripagarlo ma, quando perdoniamo il fratello o la sorella, lo imitiamo. Perdonare non è dunque una buona azione che si può fare o non fare: perdonare è una condizione fondamentale per chi è cristiano. Ognuno di noi, infatti, è un 'perdonato' o una 'perdonata'. Come dire, nel modo di agire di Dio tutto è eccessivo, tutto è oltre misura, oltre ogni attesa, oltre ogni speranza: per-dono. Noi siamo perdonati, ha ricordato il Papa all'Angelus, proprio perché «Dio ha dato la vita per noi e in nessun modo potremo compensare la sua misericordia, che egli non ritira mai dal cuore. Però, corrispondendo alla sua gratuità, cioè perdonandoci a vicenda, gli possiamo dare testimonianza, seminando vita nuova attorno a noi».

Fuori dal perdono, ha affermato Francesco, non c'è speranza, non c'è pace: «il perdono è l'ossigeno che purifica l'aria inquinata dall'odio, il perdono è l'antidoto che risana i veleni del rancore, è la via per disinnescare la rabbia e guarire tante malattie del cuore che contaminano la società».

Dio «è sempre pronto a perdonarmi anche quando cado, anche quando gli altri non lo fanno, anche quando nemmeno io riesco a perdonare me stesso», ha affermato il vescovo di Roma. Dio perdona ma «so perdonare a mia volta chi mi ha fatto del male?». Per questo ha chiesto ai fedeli «un piccolo esercizio», ovvero pensare a una persona che ci ha ferito: «chiediamo al Signore la forza di perdonarla. E perdoniamola per amore del Signore: ci farà bene, ci restituirà la pace nel cuore».

Cattedrale di Pisa, la festa della dedicazione

Franco Baggiani A PAGINA III



ALL'INTERNO

l'APPUNTAMENTO



Domenica il convegno dei catechisti

Andrea Bernardini a pagina II

ALL'INTERNO

il CARTELLONE



Si cala il sipario su Anima Mundi

Servizio a pagina IV

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 24 settembre 2023 ore 11: Cresime a Tirrenia; ore 15,30: Convegno dei Catechisti della diocesi in Cattedrale.

Martedì 26 settembre ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 18: S. Messa in Cattedrale per l'anniversario della dedizione.

Mercoledì 27 settembre ore 10: riunione regionale per la Pastorale Universitaria; ore 21: assemblea pastorale del Vicariato di Pisa nord est alla S. Famiglia.

Giovedì 28 settembre ore 9,30: saluto al corso per gli archivi ecclesiastici toscani; ore 19: S. Messa con i Correttori delle Misericordie alla «Regina Mundi».

Venerdì 29 settembre ore 15: S. Messa per la Polizia di Stato a S. Michele degli Scalzi; ore 19: S. Messa in san Michele in Borgo per la Pastorale Giovanile diocesana.

Sabato 30 settembre ore 9,30: all'Auditorium «Toniolo» per la Fondazione Maffi; ore 17,30: ingresso del nuovo Parroco a Ss. Jacopo e Filippo alle Piagge.

Domenica 1 ottobre 2023 ore 11,30: Cresime a Calcinai; ore 17,30: Cresime a Querceta.

Pisa

Padre Fabrizio Crucitti nuovo parroco a Ss. Jacopo e Filippo



Padre Fabrizio Crucitti, 40 anni, originario di Tivoli (Roma), sacerdote dal 7 dicembre 2021, è il nuovo parroco della parrocchia dei santi Jacopo e Filippo alle Piagge. Raccoglie il testimone di **padre Nicola Gregorio**, che ha prestato servizio in quella comunità per dodici anni e adesso è stato chiamato dalla provincia dei padre Oblati di Maria Vergine a Chiavari (in Liguria) ad occuparsi del santuario dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Padre Fabrizio, a Pisa dal giugno del 2020, ha perfezionato i suoi studi in Teologia biblica alla Facoltà teologica dell'Italia Centrale, dove ha conseguito una licenza. Con lui restano nel convento dei Lanteri il superiore **padre Roberto Jakanovic**, che è anche il rettore della provincia italiana dei padri Oblati di Maria Vergine. E poi due sacerdoti anziani, ma ancora preziosi da cui padre Fabrizio riceve ogni giorno pillole di saggezza ed esperienza pastorale: **padre Giovanni Mannini**, 86 anni e **padre Dino Mignani**, 91 anni. Sabato 30 settembre alle ore 17,30 l'ingresso ufficiale del nuovo parroco in occasione di una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. La festa proseguirà nei locali dell'oratorio.

il PROGRAMMA

Nuovo anno pastorale, al via le assemblee nei vicariati

Si apre un anno pastorale dedicato al **discernimento sapienziale** del percorso sinodale della Chiesa e alla preparazione spirituale all'Anno giubilare del 2025. Nei giorni scorsi la segreteria della Curia ha diffuso le indicazioni pratiche dettate dalla Cei per vivere efficacemente l'anno del discernimento sapienziale all'interno delle nostre comunità «ricordando - osserva l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto in una lettera ai sacerdoti - che un discernimento autentico si fonda sempre sull'ascolto della Parola di Dio e su un rinnovato spirito di preghiera da rilanciare nelle famiglie, tra i giovani e nelle nostre comunità». Tutti temi che saranno oggetto delle assemblee pastorali di vicariato che si svolgeranno da fine settembre a fine ottobre, con inizio alle ore 21.

La prima in ordine di tempo - destinata ai sacerdoti, religiosi e laici impegnati nelle Colline pisane - è in programma lunedì 25 settembre ad Orciano. Due giorni dopo, mercoledì 27 settembre, assemblea del vicariato di Pisa nord est alla Sacra Famiglia. Lunedì 2 ottobre assemblea del barghigiano a Fonaci di Barga. Lunedì 9 ottobre gli operatori pastorali del Piano di Pisa si ritroveranno a San Casciano. Mercoledì 11 ottobre assemblea del vicariato di Pisa sud a San Paolo a Ripa d'Arno. Lunedì 16 ottobre assemblea del vicariato della Valdichiana a Gello. La sera successiva, martedì 17 ottobre, sarà la volta degli operatori pastorali del vicariato di Pontedera/Lungomonte che si ritroveranno al Romito. Infine, lunedì 23 ottobre, assemblea del vicariato della Versilia al Santissimo Sacramento a Pietrasanta.



● DOMENICA 24 SETTEMBRE Dalle ore 15 in Cattedrale con il professor Dario Vitali

DI ANDREA BERNARDINI

L'annuncio del Vangelo e la missione della Chiesa non sono compiti esclusivi dei ministri di Dio, ma di tutti i battezzati. Un principio già sancito quasi sessant'anni fa dal Concilio Vaticano II. E che **Jorge Mario Bergoglio** ha voluto rilanciare con forza nel suo pontificato, convinto che le scelte pastorali debbano essere pensate, elaborate, condivise da vescovi, sacerdoti, religiosi, laici. Insomma, che la Chiesa debba assumere sempre più uno «stile sinodale». Intorno a questo rifletteranno i vescovi convocati dal 4 al 29 ottobre a Roma per la «loro» XVI assemblea generale ordinaria. L'evento ha avuto una lunga gestazione nelle diocesi di tutto il mondo, che si sono messe in ascolto della base, per recepire preoccupazioni, speranze e sogni e condividere best practices pastorali. Con la sessione di questo ottobre il discernimento dei vescovi non si esaurirà: ed infatti una seconda sessione del Sinodo è già stata fissata da papa Francesco per l'ottobre del 2024. Alla vigilia del Sinodo, il centro pastorale per la catechesi e l'evangelizzazione ha chiamato il **professor don Dario Vitali** - componente della Segreteria generale del Sinodo, teologo e professore ordinario di Ecclesiologia alla Pontificia università Gregoriana - a raccontare ai pisani cosa bolle in pentola. Destinatari del convegno «Sinodalità: stile di una chiesa adulta», in programma domenica 24 settembre dalle ore 15 alle ore 18 in Cattedrale: i catechisti, ma anche gli operatori pastorali e tutte le persone interessate.

«A Roma è convocato il Sinodo. Ma al tema in questione non sono interessati solo alcuni addetti ai lavori, bensì tutti i battezzati. Direi persino i non credenti, in questi anni ascoltati alla pari dei credenti»: così **don Federico Franchi**, direttore del Centro pastorale «Evangelizzazione e catechesi», vicedirettore dello Studio teologico interdiocesano di Pisa, docente di Teologia dogmatica e viceparroco nell'unità pastorale di Santo Stefano, Immacolata ai Passi e San Pio X. È stato lui ad invitare il professor Vitali: «Ho avuto l'onore di averlo come docente di Ecclesiologia negli anni della licenza in Teologia dogmatica alla Università Gregoriana a Roma. Da lì siamo sempre rimasti in contatto e adesso che don Dario è stato nominato da papa Francesco come componente della segreteria generale del Sinodo e coordinatore degli esperti teologi, a tutta l'equipe dell'ufficio catechistico (composta da **Barbara Pandolfi**, **Silvia Nannipieri**, **Chiara Del Corso**, **Sara Valentini**, **Agostino Pappacena** e **Marta Balloni**, che continuamente ringrazio!) e a me è sembrato bello invitarlo a parlare a Pisa».

Cosa ci dobbiamo aspettare da questo incontro?

«Il convegno di domenica sarà,

SINODALITÀ stile di una Chiesa adulta: il convegno diocesano dei catechisti



Nella foto un incontro di catechesi degli adulti. Sotto don Federico Franchi, direttore del Centro pastorale per l'evangelizzazione e la catechesi della nostra diocesi



innanzitutto, un momento bello e intenso di Chiesa: saremo tutti riuniti con il nostro arcivescovo, battezzati che vivono diverse ministerialità e, ci auguriamo, anche qualche non credente incuriosito da questa "nuova primavera" che stiamo vivendo con il Sinodo. E poi durante il convegno riceveremo importanti spunti di riflessione sul tema dell'annuncio del Vangelo agli adulti».

La nostra diocesi non parte da zero su questo fronte...

«Vero. In occasione di questo incontro abbiamo chiesto ad alcune "testimoni" di raccontare esperienze di catechesi rivolte ad adulti non necessariamente cresciuti tra le quattro mura di una chiesa. Ascolteremo dunque **Maria Vittoria Lami**, segretaria della Pastorale giovanile diocesana, **Luisa Prodi**, volontaria

dell'associazione «Controluce», impegnata nel carcere «don Bosco» di Pisa e **Mariarita Rossini**, che racconterà l'esperienza di «Nati per amare», una catechesi destinata ai bambini 0-6 anni e ai loro genitori. Una opportunità di catechesi biblica per adulti è offerta anche dal gruppo di impegno ecumenico che è costituito da cristiani delle diverse tradizioni presenti in città (ce ne parlerà **Silvia Nannipieri**, delegata diocesana dell'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso). Si annuncia significativa anche la testimonianza di **Barbara Pandolfi**, direttrice dell'ufficio scuola della diocesi. Le testimonianze seguiranno l'introduzione affidata all'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** e precederanno la relazione del professor **don Dario Vitali**. Infine, ascolteremo alcune comunicazioni dell'ufficio catechistico diocesano per l'anno pastorale 2023/2024. **Può già anticiparci qualcosa?**

«Sì! Un po' di "spolier" ci può stare... Nell'anno pastorale 2023/2024 investiremo molto sulla formazione dei catechisti: sia di coloro che - di fatto - svolgono questo servizio, sia di coloro che si sentono chiamati a ricevere il ministero di catechista. Ci concentreremo, in particolare, sull'evangelizzazione e la catechesi degli adulti, proseguendo il cammino iniziato con gli operatori battesimali e i catechisti per le cresime degli adulti. A tutti sarà proposto di seguire la Scuola di formazione teologico pastorale e, in particolare, il percorso pastorale della catechesi. Non mancherà, come già gli scorsi anni, un incontro di formazione destinato ai catechisti, che intendiamo incontrare vicariato per vicariato. Al termine del convegno, poi, faremo il punto della situazione sui vari sussidi tra cui, in modo particolare, quelli del percorso «Followers». Infine annunceremo una nuova iniziativa per credenti e non credenti. Appuntamento, quindi, a domenica 24 settembre, alle ore 15 in Cattedrale».

● **L'APPUNTAMENTO** Martedì 26 settembre concelebrazione Eucaristica nella chiesa-madre della nostra diocesi. Ma perché è importante far festa nel ricordo della consacrazione di una chiesa e in particolare del Duomo di una diocesi? Lo ricorda in questo contributo monsignor Franco Baggiani

La festa della dedizione della Cattedrale di Pisa

Chiesa pisana in festa: il prossimo martedì 26 settembre alle ore 18 l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto presiederà, in Duomo, una solenne concelebrazione eucaristica, ricordando l'anniversario della dedizione della chiesa-madre della nostra diocesi. Per favorire una maggiore partecipazione dei fedeli a questa celebrazione, sono sospese tutte le Messe pomeridiane abitualmente celebrate nelle chiese cittadine. Ma perché è importante far festa nel ricordo della consacrazione della Cattedrale di una diocesi? Lo ricorda in questo contributo monsignor Franco Baggiani.

DI FRANCO BAGGIANI

È molto caro ai pisani il ricordo dell'evento del 26 settembre 1118 quando il papa Gelasio II dedicò la nuova Cattedrale alla Vergine Maria. Di quell'episodio è stato scritto molto in passato anche su questo settimanale, mettendo in luce alcuni aspetti storici ed archeologici. Ora per capire meglio perché è importante far festa nell'anniversario della dedizione di questa o altra cattedrale facciamo riferimento alla Sacra Scrittura, alla Patrologia e alla Liturgia. Ci introduce nell'atmosfera festiva quanto scriveva Sant'Agostino ai suoi tempi: *La dedizione della casa di preghiera è la festa della nostra comunità. Questo edificio è divenuto la casa del nostro culto. Ma noi stessi siamo casa di Dio.* (Discorsi 336, PL. 38, 1471).

Già agli inizi della nostra storia sacra, quando Dio parlava all'uomo, quel posto veniva ritenuto di perenne memoria. Ne è prova questo passo della Genesi: *Giacobbe quando si svegliò dal sonno disse: Certo il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo. Poi disse: Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo. Alla mattina presto Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. [...] Poi disse: "Questa pietra che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio"* - (Genesi, capitolo 28, 10-22)

Anche Salomone, dopo il ritorno del popolo dall'esilio, volle costruire un nuovo tempio come



ringraziamento della libertà riconquistata, e udì la voce del Signore che gli disse: *Ho ascoltato la preghiera e la supplica che mi hai rivolto; ho santificato questa mia casa che tu hai costruito perché io ponga il mio nome per sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno rivolti verso di essa per sempre.* - (1Libro dei Re, Capitolo 9, 3) Allora, *I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del Tempio, cioè nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini.* (Ibidem, cap. 8, 6) I Salmi riproducono l'esultanza del popolo eletto quando esprimono: *Quanto sono amabili le tue dimore, Dio dell'universo! L'anima mia sospira e desidera il tempio del Signore.* (Salmo 83, 2) Oppure: *Beato chi abita la tua casa: sempre canterà le tue lodi.* (Salmo 83, 5) Oppure: *Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori.* (Salmo 126, 1) La liturgia, a sua volta, canta:

Nella casa di Dio esultano i santi, gli angeli cantano inni dinanzi al suo trono.

Il concetto di «Casa di Dio dove Egli incontra il suo popolo» è ripreso nel Nuovo Testamento. Il passo più significativo è espresso dall'Apocalisse: *Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono e diceva: Ecco la dimora di Dio con gli uomini; dimorerà tra di loro; essi saranno suo popolo ed Egli sarà il Dio con loro.* (Apocalisse 21, 2-3) Qui è completato il concetto mettendo in evidenza che la casa costruita suppone la presenza del popolo: *Essi saranno il suo popolo.* Lo aveva enunciato l'apostolo Pietro quando scriveva: *Stringendovi a Lui, pietra vita, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio* (1 Pt, 2, 4-5)

Gli fa eco Agostino, nei discorsi citati: *Non diventiamo Casa di Dio se non quando siamo uniti nella carità. Quei legni e quelle pietre se non aderissero tra loro, nessuno entrerebbe in quella casa* (Discorsi 336, PL. 38, 1475). Concludiamo con gli Scritti di papa Paolo VI: *La Chiesa Cattedrale nella maestà delle sue strutture architettoniche raffigura il tempio spirituale che interiormente si edifica in ciascuna anima, nello splendore della grazia, secondo la parola dell'Apostolo: Voi, infatti, siete il tempio di Dio vivente* (2 Cor. 6, 16). *La Cattedrale poi è anche possente simbolo della chiesa visibile di Cristo, che in questa terra prega, canta e adora; di quel Corpo Mistico, in cui le membra diventano compagne di carità, alimentata dalla linfa della grazia.* (Costituzione Apostolica *Mirificus eventus*, 7 dicembre 1965).

L'iniziativa de «Il Mosaico» per il prossimo sabato 23 settembre. «Salita» da Vicopisano e da Calci

La celebrazione di san Michele arcangelo alla Verruca

Un pellegrinaggio alla rocca della Verruca nel segno di san Michele arcangelo. È l'iniziativa promossa dall'associazione culturale «Il Mosaico» in collaborazione con l'unità pastorale della Valgraziosa e la parrocchia di Vicopisano, la compagnia di Calci, le Misericordie di Calci e Vicopisano, l'associazione «Nonsoloserchio Nordic Walking» ed altre associazioni del territorio per sabato 23 settembre.

Due i punti di salita a piedi: i pellegrini potranno partire da Vicopisano (ritrovo davanti al circolo l'Ortaccio con Alessandra telefono 333-1620985), o da Calci al parcheggio «Curzio Caprili» alle ore 10 con Ferruccio (telefono 338-6761609). Da qui si salirà, appunto, fino alla rocca della Verruca, antico avamposto della Repubblica pisana e ai ruderi dell'antica chiesa e monastero dedicato a san Michele arcangelo, dove, alle ore 12, l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto

presiederà una celebrazione eucaristica, cui sono invitati anche i sindaci di Calci e Vicopisano, che hanno concesso il patrocinio all'iniziativa. Dopo la Messa, alle ore 13, è in programma una conferenza sulla storia della Rocca della Verruca e del monastero di San Michele, mentre dopo il pranzo al sacco, sarà data a tutti la possibilità di partecipare gratuitamente alla visita guidata della rocca.

Nel corso della giornata saranno raccolte offerte per riparare il tetto della chiesa di Montemagno. Per informazioni e particolari necessità, contattare il 338-9912240 (Riccardo Buscemi). L'organizzazione declina ogni responsabilità per danni a persone o cose che dovessero verificarsi durante lo svolgimento della manifestazione. In caso di maltempo (si invita consultare le pagine Facebook «Compagnia di Calci» e «Turismo Calci Monte Pisano») l'escursione sarà annullata e la Messa sarà celebrata alle ore 12 nella Pieve di Vicopisano.



Nella foto di archivio una celebrazione alla Verruca

7 GIORNI

Pisa

Settimana del mare

È nata nel vivo, a Pisa, la Settimana del mare, in attesa del raduno nazionale dei Marinai d'Italia in programma nel fine settimana del 23 e 24 settembre, quando sono attese in città migliaia di persone, in particolare per il momento clou rappresentato dalla rassegna e defilamento dei reparti della Marina Militare e dei gruppi A.N.M.I. sul Lungarno di domenica mattina. Domenica scorsa, alla Stazione Leopolda è stata inaugurata la mostra dedicata alla Marina Militare, alla storia dell'associazione Marinai d'Italia e al modellismo dedicato al mare e alla marineria. Per tutta la settimana incontri nelle scuole, conferenze, attività in mare. Martedì scorso, prima alla Gabella, poi alla pieve di Calci, infine al sacrario, sono stati ricordati i Caduti del Monte Serra. E nel pomeriggio, il museo delle Navi romane ha ospitato una conferenza dedicata agli scavi delle Navi Antiche a San Rossore, tenuta dal direttore del museo **Andrea Camilli**.

Monaco

Addio a Botero

Si è spento, nei giorni scorsi, nella sua casa di Monaco Vecchia, all'età di 91 anni, il pittore, scultore e disegnatore colombiano **Fernando Botero**. Botero aveva vissuto con continuità dal 1983 a Pietrasanta. Qui aveva acquistato casa, sotto la Rocca. Qui aveva lavorato molto, collaborando con le fonderie artistiche (**Mariani, Versiliese, Del Chiaro, L'Arte, Da Prato, Tesconi, Navari**) e nei laboratori (**Cervietti, Giuseppe Giannoni, Roberta Giovannini, Scultori Associati**) della città. Le sue abitudini erano ben conosciute in città: al mare in scooter rosso, l'aperitivo nei locali in piazza Duomo, la frequentazione dei ristoranti in centro storico. E poi le sue creazioni: «Il suo 'Guerriero', in piazza Matteotti - ricorda il primo cittadino di Pietrasanta Giovannetti - è stata una delle prime donazioni fatte da un artista alla città: anche in questo, Botero è stato un pioniere». Portano la sua firma anche i due grandi affreschi all'interno della chiesa della Misericordia (1993) e i modelli in gesso donati al Museo dei Bozzetti («Adamo», «Donna con un ombrello» ed «Eva»); in occasione del suo 80° compleanno, nel 2012, in città fu allestita una grande mostra con oltre 70 opere esposte fra complesso di Sant'Agostino e piazza Duomo. Nel 2020, infine, Botero aveva donato un dipinto al Comune per l'asta benefica internazionale battuta con Sothesby's a sostegno dell'ospedale Versilia, durante l'emergenza sanitaria. Di Pietrasanta Botero era divenuto cittadino onorario.

diario SACRO

DI ANNA GUIDI

29 settembre 1227

In questa data a Pisa è attestata nelle case dell'Opera Pia la presenza del refettorio di cui in quel periodo si procede alla risistemazione dell'erigendo l'edificio che ancor oggi si può vedere come sede del museo dell'Opera del Duomo. Nonostante questi lavori i canonici non abbandonarono totalmente la residenza presso l'ospedale e almeno per tutto il Trecento essi si divisero fra due sedi. Anni prima, nel 1213, nell'intento di realizzare intorno alla cattedrale uno spazio aperto e pubblico, il Comune aveva ordinato il trasferimento del chiostro canonico a Sud del campanile, dove sorgevano alcune case dell'Opera del Duomo. La vecchia sede era stata subito demolita d'autorità ma i canonici, contrari all'operazione, si erano trasferiti nel proprio ospedale, ubicato sul lato occidentale dello sbocco di via Santa Maria in piazza del Duomo, che venne ampliato e ristrutturato allo scopo. Tornando a prestare attenzione al refettorio, va tenuto presente che è un luogo fondamentale per la aggregazione e la vita comune, modalità ritenuta fondamentale per la riforma dei costumi dei religiosi. La consuetudine di consumare i pasti nel refettorio fu osservata almeno fino al terzo quarto del Duecento, ma scomparve alla fine del secolo. Al pari del refettorio anche il dormitorio concorreva, nelle premesse, a rendere salda la comunanza di vita. A Pisa, ancora nel 1212, i canonici usufruivano di un dormitorio comune come dimostra una informazione del 22 maggio nella quale papa Innocenzo III ingiunge al capitolo di reintegrare nel suo beneficio il canonico Marzucco, eletto vescovo di Massa Marittima, fino al suo effettivo insediamento, lamentando che, nonostante le sue precedenti lettere, i canonici non lo avessero retribuito e addirittura fossero giunti a togliere il suo letto dal dormitorio e a sostituirlo. L'utilizzo del dormitorio scomparve comunque prima della consuetudine del refettorio. Il 28 settembre 1220 il dormitorio era sostituito da abitazioni personali, pur nel contesto dell'edificio capitolare dove era obbligatorio risiedere. La controversia con il pievano di Arena, il canonico Paolo, conferma l'importanza di questo punto, infatti si intendeva negare al pievano la riscossione della prebenda per l'assenza legata al suo servizio pastorale. Gli antecedenti dell'obbligo per i canonici di una vita in comune risalgono all'aprile 1059, allorché papa Niccolò II, nel contesto del generale movimento di riforma della chiesa, si fece promotore della vita comune del clero e richiese che i chierici *iuxta ecclesias quibus ordinati sunt* [...] *, simul manducant et dormiant et quicquid eis ab ecclesiis venit, communiter habeant*. Alcuni mesi più tardi, il 6 dicembre 1059, papa Niccolò II prese i canonici pisani sotto la sua protezione apostolica confermando le loro proprietà. Nel privilegio è chiara e netta l'esortazione a vivere *canonice secundum professionem vestram*. Più avanti negli anni, il 27 agosto 1077, l'obbligo di vivere *comuniter et caste* trovò espressione nella solenne donazione della contessa Matilde di Canossa. In Pisa le prime testimonianze di vita comune per il clero, riguardano anche, nel corso dell'XI secolo, alcune esortazioni a consumare i prodotti agricoli dovuti ai religiosi, dentro la canonica e alla mensa comune.

santi CHI PARLA

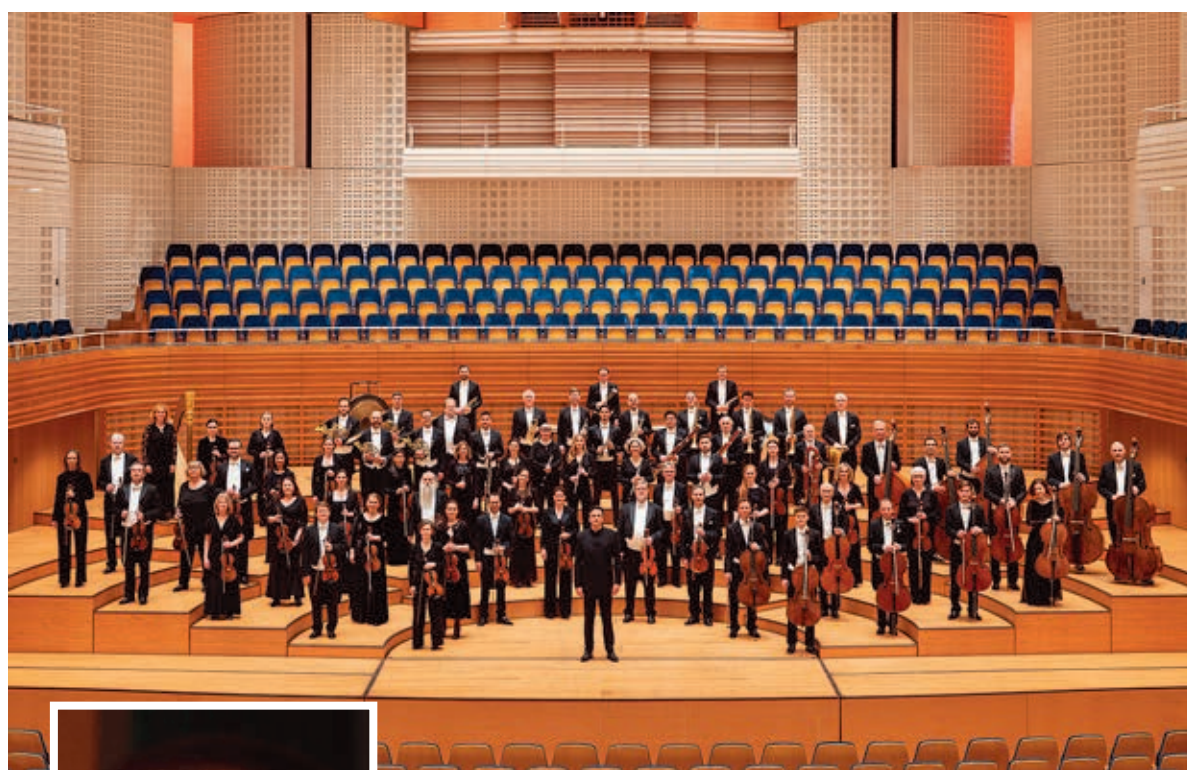


di Tartitarta

● IL VINCITORE Al concorso di musica sacra presenta «Le sette parole di Cristo in Croce»

«Anima Mundi» premia Matteo Magistrali

Appuntamento irrinunciabile venerdì 22 in Cattedrale con il concorso internazionale di composizione sacra bandito dagli organizzatori di «Anima Mundi»: quest'anno ha vinto, con *Le sette parole di Cristo in Croce*, per baritono e orchestra d'archi, **Matteo Magistrali**, 43 anni, originario di Varese, autore di molti lavori, impegnato anche come direttore di cori e organizzatore. Il pezzo vincitore del concorso si confronta con la più classica interpretazione musicale delle frasi di Gesù riportate dai quattro Evangelisti, quella puramente strumentale di **Joseph Haydn**, nel concerto dell'**Orchestra Cremona Antiqua** diretta da **Antonio Greco** con la partecipazione del baritono **Piermarco Viñas Mazzoleni**. Fin dal Medioevo la liturgia e la musica hanno spesso sintetizzato il racconto della morte di Cristo nella cosiddetta *Summa Passionis*, assemblando i versetti che i Vangeli di Matteo, Luca e Giovanni attribuiscono a Gesù crocifisso. Moltissimi i compositori che si sono confrontati con questo testo, che definisce tanto il contenuto teologico del sacrificio di Cristo quanto il cuore drammatico della passione. La più famosa fra tante interpretazioni musicali è quella creata nel 1786 da Joseph Haydn su richiesta di un aristocratico ecclesiastico, per i riti del Venerdì santo celebrati nell'oratorio della Santa Cueva a Cadice. Nel 1787 Haydn ridusse la partitura orchestrale alla dimensione astratta e cameristica del quartetto, e nel 1795-96 per contro la rielaborò in un oratorio vero e proprio, con soli, coro e orchestra notevolmente rimpolpati. In tutte e tre queste vesti *Le ultime parole* restano uno dei suoi capolavori. Alla partitura di Haydn si accosta dunque in questo programma la prima esecuzione assoluta del lavoro di Matteo Magistrali proclamato vincitore all'unanimità, che così l'autore stesso ci presenta: «Il testo de *Le Sette Parole di Cristo in Croce* è - a mio avviso - uno dei più intensi e coinvolgenti del Nuovo Testamento. Qui l'umanità e la divinità di Cristo si intrecciano in una moltitudine di emozioni che vanno dalla fiducia nell'affidamento a Dio alla compassione per i più fragili, dalla tenerezza per l'affetto materno alla drammaticità della sofferenza e della morte. Il brano, sviluppato senza soluzione di continuità, è una sorta di affresco circolare, in cui la fiducia nella grazia divina è il filo conduttore della narrazione di questi sentimenti, gli ultimi di Cristo prima della morte in croce». Magistrali si è avvicinato alla musica sin da piccolo, cantando



Nelle foto: l'Orchestra Sinfonica di Lucerna, protagonista del concerto finale della rassegna internazionale di musica sacra «Anima Mundi». Sotto: il vincitore del premio del concorso di composizione sacra Matteo Magistrali



nel coro giovanile parrocchiale; ha studiato pianoforte, composizione e direzione corale, diplomandosi in composizione e composizione e strumentazione per orchestra di fiati al Conservatorio di Milano. Come corista e solista collabora con diversi ensemble vocali barocchi. Collabora con il Centro sperimentale di cinematografia di Milano come autore di colonne sonore. Il concerto sarà annunciato il pubblico di *Anima Mundi* avrà la possibilità di sostenere, attraverso libere offerte, alle Mense dei poveri gestite dalla Caritas diocesana. Sono stati 37.680 mila i pasti nel 2022. 550 le persone diverse che ne hanno usufruito. Sono i numeri di una povertà radicale, segno concreto che ci sono individui nel nostro territorio che non hanno neppure l'essenziale per sopravvivere. La mensa del Cottolengo, l'unica rimasta sempre aperta da marzo 2020, ha raggiunto il picco di 126 presenze giornalieri. Ultimo appuntamento con la rassegna internazionale di musica sacra sarà giovedì 28

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio

Altro che biscottini secchi

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. Se leggessimo con un po' di malizia la prima lettura della prossima domenica, potrebbe sembrare che ci sono occasioni in cui il Signore si nasconde, non si fa trovare, oppure addirittura è distante. E tutto questo mentre il Vangelo ci insegna che il nostro Dio è vicino, si fa chiamare Padre ed è sufficiente invocarlo per poterlo incontrare. Che succede? Non comprendiamo bene la Parola? Oppure Dio non è così buono come vorrebbero farci credere? Azzardo una terza ipotesi: il Signore è vicino e facile da incontrare, siamo noi ad essere distratti da altro. Un po' come quando la mamma ci diceva di andare a mangiare mentre noi continuavamo a giocare... poi il dolce più buono finiva e noi restavamo delusi. C'è il dolce più buono a disposizione, non perdiamo tempo con i biscottini secchi...! Buona domenica. Pace.



settembre. A tema: la lettura musicale più originale e curiosa del Paradiso, quella ingenua e favolosa vista con gli occhi dell'infanzia e proposta da **Gustav Mahler** nella sua *Quarta sinfonia* sui versi di *Das himmlische Leben* (La vita celeste), contenuti nella raccolta romantica *Des Knaben Wunderhorn*, *Il corno magico del fanciullo*. Anche qui esecutori celeberrimi: il soprano **Chen Reiss** e l'**Orchestra Sinfonica di Lucerna** diretta da **Michael Sanderling**. Era il 1888 quando Gustav Mahler avviò contemporaneamente la composizione della sua Prima Sinfonia e di una serie di *Lieder* su testi tratti da *Des Knaben Wunderhorn*, la raccolta celeberrima di poesie popolari e infantili curata nei primi anni dell'Ottocento da **Achim von Arnim** e **Clemens von Brentano**. Diffusissimo nel mondo tedesco, il *Wunderhorn* era divenuto una sorta di Bibbia dell'immaginario romantico, che ci trovava uno dei suoi luoghi centrali: la sovrapposizione di infanzia, presunta pura e incorrotta, e popolo, un popolo prevalentemente campagnolo, a sua volta presunto incorrotto, quasi un'infanzia della storia. Nacquero così le tre sinfonie «del Wunderhorn», Seconda, Terza e Quarta, che in continuità con la Prima costituiscono la storia ottocentesca e tardoromantica di Mahler. Della fase «Wunderhorn» la Quarta, scritta in un Ottocento ormai agli sgoccioli, fu l'ultima

tappa, e al tempo stesso il superamento. Il pubblico di *Anima Mundi* avrà la possibilità di sostenere, attraverso libere offerte, in questo caso, la Cittadella della Solidarietà, l'emporio di «generi food e no food» che la Caritas diocesana di Pisa gestisce totalmente con risorse proprie per rispondere alla domanda di sostegno sempre crescente delle famiglie impoverite dalla crisi. Un «piccolo mercato», dove tutto ha un valore ma niente ha un prezzo, che offre un sostegno indiretto al reddito, è capace di recuperare, sottraendolo allo «spreco» e di redistribuire nel circuito della solidarietà tutto quello che, ancora integro, sarebbe andato distrutto. «Durante il 2022 - commenta il direttore don Emanuele Morelli - il numero di famiglie che hanno usufruito di questo servizio è rimasto stabile. Abbiamo aiutato più di 580 famiglie e anche molte realtà parrocchiali che avevano viste esaurite le loro risorse in una logica di comunione e di sussidiarietà». Entrambi i concerti avranno inizio alle 21. L'accesso è consentito dalle 20:15 alle 20:45. Al momento le prenotazioni online sono esaurite. A partire dalle ore 18 del giorno di concerto, i biglietti rimasti e non ritirati saranno messi in distribuzione solo nella biglietteria. I due appuntamenti saranno annunciati dal suono di corni, trombe e tromboni provenienti dalla Torre pendente.

COMITATO LE PIAGGE
PRESENTA

V EDIZIONE

FESTA DEGLI SCALZI 2023

CULTURA,
TRADIZIONI,
ARTIGIANATO



DAL 22 SETTEMBRE AL 1 OTTOBRE

LE PIAGGE - PISA

CON IL PATROCINIO DI



Comune di Pisa



la TESTIMONIANZA



«Io, prete novello, interprete tra i giovani della Gmg»

DI DON TIAGO SIQUEIRA

Dopo poche settimane dalla mia ordinazione ho avuto la grazia di partecipare alla mia terza Gmg: quella di Lisbona. La mia prima l'ho vissuta nel 2013, a Rio de Janeiro: un'esperienza bellissima condivisa con i ragazzi della parrocchia universitaria della mia diocesi d'origine. Ancora conservo nella mente e nel cuore i nostri passi lungo le strade di Rio, la *samba*, la preghiera con tanti altri giovani, la veglia a Copacabana in mezzo a tre milioni di persone. Guardando indietro, a distanza di dieci anni, mi sono ritrovato in un'altra Gmg, diversa per tanti aspetti, ma soprattutto diversa dal modo in cui la vivevo: nel frattempo ero diventato sacerdote!

A Lisbona mi sono stati affidati compiti che camminavano in modo parallelo: poiché parte della mia famiglia viene da Portogallo, mi è stato chiesto di fare da interprete tra la lingua portoghese e quella italiana laddove c'era bisogno; così come di indicare - a chi me ne avrebbe fatto richiesta - dove si trovavano alcuni luoghi di interesse a Lisbona, quale strada prendere, ecc. D'altra parte, da novello sacerdote, dovevo essere un «interprete» spirituale, cioè cercare di «tradurre», spiegare la mia fede e le mie esperienze con il Cristo Risorto a chi ancora non riusciva a leggerlo nella propria storia e nella propria vita. Una «missione» che ho potuto compiere con più facilità grazie, appunto, all'esperienza (tutto sommato recente) di giovane che aveva già vissuto altre Gmg, in alcune fasi della vita in cui mi facevo mille domande, ricercavo il Signore e la mia fede cominciava a fare passi decisivi: insomma, anche spiritualmente, non solo geograficamente, mi venivano chiesti dei consigli o delle indicazioni su alcuni sentieri e su alcune strade da percorrere. Indubbiamente ognuno di noi farà il suo cammino con Gesù, a partire dalla propria identità, dalla propria vita e dalla propria chiamata. Ma molti tratti li attraversiamo insieme: poterlo fare con alcuni dei ragazzi del nostro gruppo mi ha riempito di gioia.

Infine, è stato emozionante poter ritornare a Fatima e affidare il mio sacerdozio al Cuore Immacolato di Maria. Ed è stato molto suggestivo rivisitare il luogo dov'è nato Santo Antonio di Padova, o meglio di Lisbona (al quale sono molto devoto). È stato bello poter ascoltare e poter parlare del Signore con tanti giovani, di tutto il mondo, in varie lingue diverse. Però, sicuramente quello che rimarrà più impresso nel mio cuore è il volto della Chiesa pisana che camminava insieme ogni giorno, che faticava insieme, che sudava insieme (e abbiamo sudato tanto!) e, allo stesso tempo, pregava insieme, rideva insieme, si aiutava quando c'era bisogno, testimoniava Cristo e non aveva paura né delle sorprese né del futuro. Ecco, una Chiesa così a me piace molto.

dopo LISBONA/ LA TESTIMONIANZA II

«La Gmg? È un'avventura che ti cambia nel profondo»

DI ALICE CONSANI

La Gmg? È un'avventura che ti cambia nel profondo e ti lascia dentro una gioia smisurata che diventa miracolosamente contagiosa. Sono partita con il gruppo dei Giovani di Azione cattolica, ma a differenza dei miei compagni di viaggio, Lisbona era per me la terza Gmg. Quello che ha reso unica e diversa quest'esperienza è stata la calorosa accoglienza che ci hanno riservato i volontari di Milharado, tante anime gentili che hanno deciso di donare il loro tempo al servizio di noi pellegrini pisani. Insieme alle famiglie del vicino paese di Gradil, che hanno ospitato il nostro gruppo nelle loro case, regalandoci la graditissima possibilità di dormire in un comodo letto, sono stati per me la testimonianza più bella dell'amore incondizionato di Dio. Questo immenso affetto e le emozioni scaturite dalle toccanti parole di Papa Francesco e dalle catechesi guidate dal nostro Arcivescovo e da monsignor Nerbini, hanno dato una scossa alla nostra fede e alimentato il nostro entusiasmo con un'intensità fuori dall'ordinario. Riflettevo su una frase che mi è stata rivolta la sera della veglia, dopo una giornata non emotivamente e fisicamente facile: «Alice, chi te l'ha fatto fare di partire per la terza



Gmg?». Domanda comprensibile, se si pensa che i confort non sono inclusi nel pacchetto e che i ritmi frenetici, le notti in pullman, il cibo sempre uguale e il super affollamento possono non esser facili da sopportare nel lungo periodo. L'unica risposta che sono riuscita a darmi è proprio legata all'aver potuto sentire nuovamente quelle forti emozioni che sperimento quando ti rendi conto di non essere sola, ma di essere circondata da migliaia di giovani che urlano

a gran voce e in lingue diverse tutti la stessa cosa: «Amiamo Gesù e siamo qui per Lui!». Ecco perché sono ripartita: per riconfermare la scelta che ho fatto anni fa di seguire la luce del Signore e di lasciarmi illuminare da essa. Incalzati dalle parole del Papa, l'obiettivo più grande che dobbiamo porci come giovani è quello di diventare radici di gioia, continuando ad alimentare la lampada che tiene accesa questa luce, anche dopo che l'entusiasmo della Gmg si affievolisce. La sfida più ardua sta proprio nel cercare di incanalare questa gioia che ci siamo portati dietro in qualcosa di concreto per le nostre comunità parrocchiali e diocesane. Il Papa, già a Cracovia, ci chiamò a non essere giovani anestetizzati da divano, invitandoci a prendere gli scarponcini e a cominciare a camminare per realizzare i nostri sogni. E adesso ci ha di nuovo invitato a non avere paura, proseguendo il nostro cammino con solo il *gadget* più bello (e gratuito) con cui riempire lo zaino: l'amore, perché solo sperimentando l'amore di Dio possiamo diventare un barlume di speranza nel mondo. L'augurio più grande che posso fare a ognuno di noi, è quello di trovare la propria vocazione e fare tutto il possibile affinché questa nuova luce che illumina i nostri occhi e i nostri cuori possa non spegnersi mai.

● DOPO LA GMG Il racconto di Elena Bertocchini, impegnata nella pastorale giovanile vicariale

Dalla Valdiserchio a Lisbona, sotto il palco della festa degli italiani

DI ELENA BERTOCCHINI

Un anno fa... Un anno fa iniziava l'impegno, per noi, della Pastorale giovanile della Valdiserchio, di prepararsi, attraverso incontri formativi per il corpo e per lo spirito, alla tanto attesa Giornata mondiale della gioventù. Un impegno grande e oneroso, vista la premura di preparare ben cinquanta ragazzi, provenienti da sei diverse realtà parrocchiali. Il tutto è iniziato a novembre, con le «Gmg diocesane», organizzate, a turno, ogni mese, da un vicariato diverso; è continuato, poi, da parte nostra, con un costante autofinanziamento gestito dai ragazzi, con una costante sensibilizzazione e partecipazione anche di tutti i parrocchiani (cene, feste, vendita di torte...), e, inoltre, con incontri serali, mirati alla riflessione personale e all'integrazione vicendevole.

È stata un'attesa ben attutita: l'anno è stato pieno di iniziative ed eventi, che presto ci hanno portati, pronti ed entusiasti, anche se forse ancora un po' inconsapevoli, alla partenza. Le lunghe ore di viaggio sono passate al meglio, tra dormite, canzoni, briscole e risate varie. E quanto mirabile è stata, poi, l'accoglienza del paese, di Milharado (a 30 km da Lisbona), quando, la mattina dell'1 agosto, siamo arrivati. Dopo la sistemazione negli alloggi - noi siamo stati ospitati nella palestra di una scuola media, insieme ad altre centocinquanta persone - siamo stati invitati al pranzo preparato per noi. Anche i giochi pomeridiani, organizzati in quattro gruppi, sono stati ben gestiti. Per non parlare, poi, della festa la sera... canti e balli tradizionali, con vestiti e strumenti dell'epoca, molto coinvolgenti. Ma ciò che ha colpito di più sono stati i sorrisi che abbiamo letto nel volto di questi portoghesi: anche a notte fonda, quando con pazienza i volontari aspettavano che tutti



avessero fatto la doccia per poter dare il cencio; o la mattina alle 7, aspettando gli ultimi ritardatari della colazione. O, ancora, quando si è dovuti far ricorso alle auto per arrivare fino alla stazione del tram o quando, a noi, in extremis, alla partenza per tornare a Pisa, abbiamo chiesto un passaggio per tornare a Lisbona Oriente, dall'altra parte della città, per andare a recuperare un portafoglio. Insomma... Ci hanno accolti con il sorriso, ci hanno attesi con il sorriso, ci hanno serviti e si sono presi cura di noi con il sorriso, in tutti e per tutto. Già la loro è stata una prima, forte, testimonianza, che ci ha colpiti tutti, e ci ha tolto le incertezze dei primi giorni, date anche dai tanti no ricevuti e dalla difficoltà di non conoscere nel dettaglio l'organizzazione delle giornate. Siamo partiti, nei giorni a seguire, curiosi delle catechesi e di ogni momento di preghiera con il Papa, che in realtà è arrivato solo il terzo giorno. Prima del suo arrivo ci sono state la Messa di Apertura e la Festa degli Italiani. Evento, il secondo, che ha lasciato tutti i ragazzi della Valdiserchio a bocca aperta.

I «nostri» sono riusciti, con scaltrezza, ad arrivare, tutti, in cima, proprio sotto il palco, e hanno cantato a squarciagola, si sono abbracciati, hanno riflettuto e si sono lasciati trasportare come non mai, in mezzo ad altri 60.000 ragazzi, uguali a loro, con i loro stessi sogni e le loro stesse paure. Tutto, quella sera, comprensiva anche di preghiera finale, è stato capace di parlare ai loro cuori. Avevano il «fuoco», come direbbe uno di loro. E così è stato anche in tutti i giorni a venire: dall'accoglienza del Papa, con il suo «todos», alla Via Crucis, alla Veglia, fino alla Messa conclusiva. È stato detto che la gioia è missionaria, che bisogna alzarsi e andarla a prendere, e che poi, come ha fatto Maria, va condivisa. Che se un amico cade, allora quella è l'unica occasione in cui poterlo guardare dall'alto verso il basso, per aiutarlo poi a ritirarsi su. Che camminare è difficile, è faticoso, ma è l'unico modo per arrivare: arrivare a raggiungere un obiettivo, arrivare a realizzare la propria vocazione, arrivare alla felicità. Dobbiamo essere radici di gioia, per gli altri e con gli

altri. Siamo chiamati, per nome, da Dio. Siamo scelti da Lui, ogni giorno. Nessuno è superfluo, nessuno è inutile. Questo è ciò che è stato detto a noi ragazzi. A noi cinquanta e a noi milione e cinquecento. Questo è ciò che è sedimentato in noi, facendoci crescere, pensare, riflettere, capire. Certamente a Pisa, in Valdiserchio, siamo tornati cambianti, diversi. A partire dall'unità, dalla coesione, dall'amicizia tra i ragazzi, che da essere quasi sconosciuti sono passati all'esserci l'uno per l'altro, al cercarsi, al riconoscersi simili; da essere scalmati e indifferenti alla Messa sono passati, banalmente, ad essere attenti, a mettersi spontaneamente in prima fila; dal rimanere in disparte, in un angolino, a fumare o al telefono, sono passati a mettersi al centro, in gioco, a proporsi, ad offrire sempre una mano tesa. Certo, il cammino è lungo, e magari in molti ancora non sappiamo bene come tradurre in concretezza tutti gli imputi ricevuti, ma sicuramente la partenza è buona, sicuramente ogni seme gettato non negherà di produrre i suoi frutti.

sabato 30 SETTEMBRE L'EVENTO DELLA FONDAZIONE «MAFFI»

«Io sono più di un algoritmo, il valore di una carezza»

Un libro, un convegno, uno spettacolo che hanno quasi lo stesso titolo: «Io sono più di un algoritmo, il valore di una carezza». Questo è il menù del 6° meeting della Fondazione Casa Cardinale Maffi che avrà luogo a Pisa il 30 settembre. La mattina si svolgerà il convegno all'auditorium «Tonio» in piazza dell'Arcivescovado (trasmesso in diretta su Telegranducato e Radio Incontro), e la sera, al teatro Verdi, alle 21, lo spettacolo (gratuito con prenotazione obbligatoria scrivendo a teatro@fondazionemaffi.it). Il tema è attuale e indaga sul rapporto tra algoritmi e carezze. Gli algoritmi sono anche le procedure di cura nelle strutture residenziali socio-sanitarie che non tengono oggi conto dell'aver cura nella dimensione

della relazione, della prossimità, dell'empatia, di quel calore umano necessario per la cura e la dignità della persona. Poiché gli algoritmi li decidiamo noi, sarebbe sbagliato subirli senza riflettere, e senza apportare correttivi. Tra i relatori al convegno il sottosegretario al Ministero della Salute **Marcello Gemmato**, il presidente di Federfarma **Marco Cossolo**, il presidente della Regione Toscana **Eugenio Gianni**, diversi assessori e dirigenti della Regione Toscana e dell'Asl. Il presidente Cei, **cardinal Matteo Zuppi**, introdurrà i lavori con un saluto di benvenuto. In apertura interverrà il presidente della Maffi **Franco Falorni**. Le conclusioni saranno dell'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**.

Giancarlo Polenghi



● LE CAMMIMATE DI «TOSCANA OGGI»

A Monteforti, tra i ruderi dell'eremo agostiniano

DI NINO GUIDI

Domenica 3 settembre, Colline Pisane Inferiori. Da queste terre suggestive eravamo partiti all'inizio dell'anno con le camminate dedicate agli abbonati e ai simpatizzanti di *Toscana Oggi* e dalle stesse ci siamo rimessi in cammino dopo la pausa estiva. Anche questa volta si torna a camminare per scoprire una località praticamente sconosciuta, ad eccezione dei locali, e che può essere etichettata come «Fantasma». Mi piace l'idea che l'avvicinamento alla mèta avvenga lentamente, che l'ora di arrivo sia tale da avere un ritorno per altro percorso e panorami. Così qualche sopralluogo in più ci regala un itinerario sviluppato quasi per intero nelle leccete. Una distesa infinita di boschi che ammantano le colline e i monti che si allungano verso la Costa degli Etruschi e verso l'Alta Val di Cecina. Un unico verde cupo da cui spiccano le pale bianche del parco eolico di Terricciola. La necessità di approvvigionarsi di nuove energie per limitare lo sfruttamento e le conseguenze sul Pianeta di quella fossile invita ad erigere queste strutture che, comunque le si guardi, un poco di impatto sul paesaggio lo mostrano. Il male minore per i bisogni collettivi. Un itinerario insolito per i nostri compagni di viaggio che fino ad ora avevano vissuto esperienze in ambienti più aperti e senza eccessive salite. Un «Bagno di Foresta» come si potrebbe dire oggi prendendo a prestito una definizione che va di moda per approcciarsi all'esperienza del camminare in bosco. A noi basta il suo significativo silenzio, le luci tra i rami e il movimento percettibile dei suoi abitanti. La giornata è calda e il cielo sgombro di nubi, ma l'unica pioggia recente che ha spezzato



settimane di clima torrido ha ricreato buone condizioni per l'ambiente boschivo e per la sua fruizione. Situazioni che hanno invitato ben quattordici camminanti ad iscriversi per godersi la nuova esperienza.

secolo per il suo restauro che fa immaginare un abbandono iniziato dai religiosi tempo prima. In mezzo la costruzione di una chiesa e qui si inserisce una leggenda che ha permesso nel tempo di rispolverare

un'antica usanza. Si narra, infatti, che mentre gli operai erano impegnati nella sua costruzione, venisse a mancare l'acqua e i lavori si interrompersero. Una mattina, con grande sorpresa, gli stessi lavoratori scoprirono che il serbatoio si era di nuovo fatto pieno. Non sapevano dare spiegazione ad un fenomeno che si sarebbe ripetuto ancora nei giorni seguenti. Curiosi di capire di più, una notte si erano nascosti decisi a risolvere l'enigma e, ad un tratto, avevano visto comparire una donna vestita di bianco che trasportava dell'acqua recuperata con una cesta sfondata(!) da una polla posta a valle. Questa sorta di miracolo aveva spinto a dedicare la chiesa alla Vergine e lo spirito di devozione per questa figura e per il luogo aveva dato vita ad un giorno di festa da celebrare ogni 13 maggio con una processione lungo la strada di collegamento con la valle. I rovi e altre essenze del luogo ora hanno preso il sopravvento e sembra che il dopo pandemia non abbia spinto a rinverdire le usanze anche nell'anno in corso. Diversamente avremmo trovato i segni di una minima pulizia, segni di rispetto verso chi si va a chiedere buoni auspici per la terra e i suoi raccolti. Ritualità significative in epoche e con generazioni che avevano altro rapporto con la Terra e le religioni ma che, visto l'andamento delle stagioni e del clima che le accompagna forse sarebbe auspicabile ripristinare se non altro come nuovo momento di incontro tra chi nell'ambiente rurale ci vive e di ulteriore presa di coscienza di quanto sta cambiando. La donna vestita di bianco è stata un miracolo o solo leggenda, ma la realtà ci chiede di operare per il bene di tutti. Ricaricati della pausa e dei frutti consumati ci rimettiamo in marcia. Discesa e poi nuova salita mentre il paesaggio cambia radicalmente. Colline lavorate a seminativo, a vigneto o oliveto. Una ricchezza per gli occhi e per lo spirito che ci fanno superare la calura e gli ultimi chilometri per chiudere l'anello davanti alle nostre auto. Ci salutiamo in attesa della prossima. Una nuova camminata è in programma per domenica 1 ottobre, e vedrà protagonisti l'acqua generatrice di vita ad ogni livello, i monaci nelle esperienze preziose del Labora, le famiglie nobili decisive, nel bene e nel male, delle sorti di territori e comunità. Ci sarete?

block NOTES

Pisa

Sftp verso l'apertura: incontri meet per spiegare le novità

Incontri online per presentare, chiarire, rispondere sulle novità dell'ormai imminente nuovo anno di studi promosso dalla Scuola di formazione teologica pastorale della nostra diocesi. Il professor Massimo Salani, direttore della Sftp, si mette a disposizione di chiunque ne faccia richiesta, per spiegare il «nuovo corso» della scuola che, dal mese di ottobre - e fino ad inizio maggio, proporrà oltre al tradizionale percorso di studi anche una specifica formazione rivolta ai candidati ai ministeri istituiti (accollato, lettore, catechista). Chi desidera può scrivere a segreteria@sftp.pisa.it per comunicare l'interesse a partecipare ad uno dei meet che si terranno ogni giovedì sera dalle ore 21 alle ore 22 fino ad inizio delle lezioni.

Pisa

Santi Jacopo e Filippo: sabato la presentazione dei restauri

Sono tornati al loro splendore e sono stati messi in sicurezza gli affreschi settecenteschi della chiesa dei santi Jacopo e Filippo in Orticaia. Si è infatti concluso il loro restauro, realizzato con il contributo della Fondazione Pisa sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio delle province di Pisa e Livorno presieduta dall'architetto Valerio Tesi. Il restauro - realizzato da **Anna Triani** - è stato coordinato dall'ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici di Pisa e seguito dal responsabile dell'area funzionale «tutela beni architettonici» della Soprintendenza architettonica **Maria Irene Lattarulo**, dal funzionario che si occupa della tutela storico artistica **dottorssa Elena Salotti** e dal funzionario restauratore **dottorssa Ilaria Barbetti**. L'intervento sarà presentato il prossimo sabato 23 settembre alle ore 18.30 nella chiesa dei Santi Jacopo e Filippo dalla stessa restauratrice **Anna Triani**, dallo storico dell'arte **Stefano Renzoni**, da **padre Roberto Jakanovic**, rettore della provincia italiana degli Oblati di Maria Vergine e dai rappresentanti di diocesi, Fondazione Pisa, Soprintendenza.

FCCM Fondazione
Casa
Cardinale
Maffi
ONLUS



Con il Patrocinio di
OPB
OPERA DELLA PRIMAZIALE PISANA

ALGORITMO

IL VALORE DI UNA CAREZZA

Regia **Lamberto Giannini** e **Rachele Casali**

Aiuto regia **Sara Turco** e **Valerio Brega**

Direttore di palco **Francesco Pacini** Assistenti di palco **Sofia Puccini** e **Allegra Sartoni**

Foto **Gianni Frati** Coordinamento **Sara Giannini** Comunicazione **Giancarlo Polenghi** e **Badali**

Presenta **Lorenzo Gremigni**

30 SETTEMBRE 2023

ORE 21.00

Teatro Verdi di Pisa



**INGRESSO LIBERO
PRENOTAZIONE
OBBLIGATORIA A:**

teatro@fondazionemaffi.it

Con la partecipazione di: Piero Angiolini, Nino Badalucco, Francesco Balestri, Massimo Barbaferri, Alessio Bardi, Alissa Bartolini, Thea Becherini, Alessia Boni, Sergio Borghesi, Germana Cantini, Francesco Cappuccio, Francesco Caso, Cristina Danti, Chiara David, Catuscia Dini, Fabrizio Di Palma, Daila D'Urso, Maria Eugenia Felici, Giuseppina Franchi, Maurizio Frandi, Mirta Frati, Claudio Gasperini, Sara Giannini, Yasmine Hayouni, Marco Lambardi, Francesco Lazzarini, Paola Lombardi, Alessia Manias, Carla Marfella, Samantha Marini, Massimo Menci, Mario Muo', Matteo Pardini, Michele Passarelli Lio, Mario Pellizzola, Franca Peranzi, Nicoletta Picchi, Marisa Priamini, Luca Sabatini, Kidist Salvini, Ylenia Sarti, Anna Tinfena, Eleonora Trifirò, Lucia Vannucci, Mariella Unguentini.

In collaborazione con



Media Partner

Main Sponsor